

Marchionne: "La festa è finita. Resteranno solo 6 grandi gruppi"

"La festa è finita". La celebre battuta dell'avvocato Agnelli oggi è stata ripresa dall'Ad Fiat Sergio Marchionne: "La crisi cui stiamo assistendo e che non ha precedenti, obbliga - ha spiegato il numero uno del Lingotto - il comparto a un profondo ripensamento che porterà a un consolidamento del settore a livello mondiale nel giro di 24 mesi. Se ciò non avverrà - ha concluso - i mercati finanziari reagiranno con tolleranza zero. Dobbiamo quindi sederci intorno a un tavolo e riconoscere che la festa è finita. Non tutti gli attuali protagonisti del settore ce la faranno a sopravvivere".

BLOG, dite la vostra

Marchionne è senza freni e in un'ampia intervista al quindicinale Automotive News Europe di oggi spiega poi che dal punto di vista finanziario "non ci sarà la fine del mondo nei prossimi 12 mesi". "Il sistema continuerà a funzionare - ha detto - e sono convinto che usciremo da questa crisi. Ciò che non avevo previsto è l'incapacità, da parte del sistema finanziario, di convincere il mondo che gli interventi messi in atti stanno funzionando e di mettere a posto lo stesso sistema finanziario. Ecco perché non voglio fare previsioni sull'andamento della domanda l'anno prossimo o nel 2010. Per il 2009, Fiat è attrezzata per gestire e superare le incertezze, anche se non sarà facile".

Le parole dell'Ad hanno insomma scatenato un inferno. E già perché la logica conseguenza di tutti questi discorsi è che comunque il settore subirà un forte scossone. E non è un caso che è lo stesso Marchionne a spiegare con chiarezza che "dopo la crisi economica resteranno solo sei grandi gruppi. Ossia riusciranno a sopravvivere soltanto quelli con una produzione superiore a 5,5 milioni di auto all'anno".

A chi si riferisce Marchionne? E quali alleanze future vede? Ovviamente a queste domande l'Ad non ha risposto. Sappiamo però che - come Gruppi - fanno più di 5 milioni di auto all'anno solo General Motors, Toyota, Ford, Volkswagen e Renault-Nissan). Si sa inoltre che Fiat non arriva nemmeno alla metà della soglia di sopravvivenza prevista dal suo condottiero. E questo lascia supporre più che legittimamente possibili e futuri accordi.

Non a caso Marchionne spiega poi che "per i costruttori di massa alla fine ci sarà un americano, un tedesco, un franco-giapponese, probabilmente con una ramificazione negli Usa, uno in Giappone, uno in Cina e un altro potenziale player in Europa". Sembra l'inizio della classica barzelletta ma è invece uno scenario da incubo per la Fiat che si vedrebbe messa in un angolo perché troppo piccola.

"Non posso continuare a lavorare sulle auto da solo - ha continuato infatti Marchionne - perché ho bisogno di una macchina molto più grande che mi aiuti. Ho bisogno di una macchina condivisa". E qui torniamo all'annoso problema di casa Fiat, un'azienda troppo piccola per comprare un altro marchio e troppo grosso per essere a sua volta comprata. Marchionne però, si sa, non parla mai a caso. E - probabilmente - ha già nel cassetto una carta segreta, da giocare per far sì che la sua azienda non rimanga in panchina nella partita globale che si sta per giocare. Quale sarà? Dite la vostra

(8 dicembre 2008)